Un colpo apoplettico

Aveva messo sul tavolino da notte un botticino di vetro color marrone, chiuso da un tappo smerigliato e vicino una rivoltella a tamburo, un piccolo gioiello, chè di armi era un appassionato [illegible], poi, ansimando e abbandonandosi sulla sponda del letto, era stato un po' di tempo a considerare a l'uno e l'altra. Fra l'arma e il botticino c'era anche la fotografia di una donna. La sponda del letto, premuta dal corpaccione, si infossava, e gemeva ad ogni suo faticoso respiro. Il botticino era pieno di cocaina e lui, spostando lentamente lo sguardo da questo all'arma diceva:

— Se non resisto alla tentazione, ti apro, ma poi prendo la pistola.

L'aveva giurato e l'avrebbe fatto certamente. Anche perchè col suo cuore, sfiancato com'era, non poteva più volersi bene. Quel botticino, del valore di un gioiello, l'aveva ottenuto un'ora prima in una farmacia di cui era cliente.

Eravamo usciti da teatro e, con un'impazienza, con una smania insospettabile in quel corpo elefantesco mi aveva trascinato dal suo fornitore. Prima di entrare aveva guardato se vi fossero altri clienti. Vi era soltanto il dottore che, appoggiato stancamente dietro al banco, pareva giocasse a centrare gli sbadigli sulla sensibilità isterica dei piattellini di una bilancia, leggeri come le aliette ritagliate nell'aria di una farfallina d'oro.

— Buona sera dottore, mi dia il solito.

— Non ne ho. Se arrivava un minuto prima avrei potuto servirla...

Al centro del banco, sistemato su una grande coppa sorretta da tre serpenti attorti, splendeva e fiammeggiava come dietro vi fosse l'occhio vulcanico di un mostro ciclopico, una di quelle enormi bocce di cristallo che, quando sono esposte nelle vetrine delle farmacie gettano sul selciato riverberi di sangue.

— Dottore — ripetè l'amico con quella sua voce un po' pesante che gli cadeva dalle labbra già malferme — non facciamo scherzi!

— Sa che a lei, signor Cesari, non mi permetterei di contare una cosa per l'altra. Se le dico che non ne ho è perchè non ne ho davvero. E' mezzanotte, faccia il bravo, questa sera, e vada a letto... sarà tanta salute guadagnata.

Il piccolo farmacista vedendo il volto dell'attore rabbuiarsi cominciò ad aver paura e tentò di cambiar discorso.

— A proposito, l'ho vista nel film «La segretaria privata», una meraviglia... una rivelazione... Sa cosa dicevano di lei? Che è il nostro più grande attore cinematografico... Se li è mangiati tutti... anche il Giachetti, anche la Merlini...

E allora ho assistito a una scena di tale violenza che, se me l'avessero raccontata, non ci avrei creduto.

Cesari, che malgrado quel vizio, contratto da una combriccola di scioperati conosciuti a Berlino, non aveva perduto un millesimo della sua forza erculea, aveva agguantato di colpo quella boccia di vetro e l'aveva alzata sopra la testa.

— Dottore — aveva ansimato a denti stretti come stesse per essere fulminato da un colpo apoplettico — dottore, o lei mi dà ciò che le chiedo e che mi ha sempre dato senza far tante storie, o io le fracasso questa sua [illegible]... E intanto aveva già preso l'abbrivio, misurando il lancio contro una delle vetrine interne.

Il corpiciattolo del farmacista si era diciolto dentro al camice bianco:

— Per carità signor Cesari, deponga quel proiettile... non me lo mandi in frantumi...

Così dicendo il dottore, riempito il botticino di vetro color marrone e rinchiusolo col tappo smerigliato, vi aveva appiccicato sopra una etichetta con due ossicine messe a cravatta e Papillon sotto un teschietto malamente stilizzato. La cosa l'aveva tratta con un cucchiaino di galalite da una di quelle eleganti scatole Merk laccate in nero.

— Le basta?

— Lo credo.

E Cesari aveva estratto dal portafogli una somma con cui una famiglia tipo avrebbe potuto vivere per un mese.

Poi eravamo usciti. Cesari, trionfante, mi aveva preso per un braccio sollevandomi come un cesto di vimini. Dopo pochi passi non si reggeva più. Passò una carrozzella e, fermata che l'ebbe con un cenno, tutta la contorse dalla parte su cui l'aiutai ad inerpicarsi.

— Signori — disse il vetturale disegnando con la frusta la mole del passeggero — lei mi sta sfasciando ogni cosa...

Dopo si era mosso lentamente lungo la discesa di via Nazionale. Il cavalluccio bianco piegava sulle ginocchia come pregasse: «Signore [illegible]...»

Dal Piazza erano usciti il portiere e alcuni valletti che avevano scaricato l'attore portandolo poi quasi di peso dentro l'ascensore. Anch'io ero alloggiato allo stesso albergo sicchè avevo aiutato ad accompagnarlo in camera. Al centro di questa troneggiava una vasta poltrona dallo schienale dritto e rigido dentro cui deposero Cesari che più non si mosse. Quindi uscirono tutti e restai solo con lui. Gli ero amico, gli volevo bene e a Berlino fra l'altro, ero stato uno dei suoi primi ammiratori.

Dopo mezz'ora, aiutandosi con alcuni cognac, cominciò a farfugliare. Il suo volto di luna piena splendeva di una gioia infantile e orgogliosa.

— Hai visto che camera? di là c'è anche il bagno.

— Non importa, il mio è il più bello di tutti. C'è sempre l'acqua corrente calda e fredda e anche adesso, volessi, potrei farmi la doccia...

— Naturalmente, Cesari.

— Eh, sì, naturalmente per gli altri, ma non per me. E' la prima volta che vedo e che abito in una camera così. Prima di Berlino e prima che mi scoprisse il produttore Besozzi, quello sì che ha un buon naso, non avevo mai dormito che sotto soffitte o anche in compagnia di assai più scannati di me. Guarda che tende! Guarda che letto!

— Adesso non parlare più, Cesari, coricati e cerca di dormire.

— E' una parola! Chi mi spoglia?

— Io.

— Ragazzo! Da un mese dormo così, seduto e vestito, perchè le gambe non mi escono più dai pantaloni...

— E tu tagliali.

— Dovrei tagliarne un palo ogni [illegible].

— Fattene fare un paio larghi... larghissimi...

— Sono un attore e guai se scoprono in me anche un piccolo lato vulnerabile, adesso che sono arrivato. Io non credevo di arrivare e se qualcuno mi avesse detto che in cine andavo bene gli avrei riso in faccia. Invece, dopo Berlino, la fama... la celebrità... le ricchezze. Anche i miei di casa hanno finito di tirar la cinghia e mia madre mangia quando e ciò che vuole. Guardala, amico, ho messo il suo ritratto fra la cocaina e la rivoltella, e non già per comporre una natura morta. Se maledettamente mi lasciassi trascinare un'altra volta a fiutare una presa, l'ho giurato, prenderei anche la rivoltella e farei le due cose insieme.

Aveva lasciato cadere la testa sul petto e poi, come svegliandosi di soprassalto aveva ripreso a parlare:

— Senti un po', se uno muore e lascia come sua ultima volontà il desiderio di venire sepolto senza cassa, ma così, com'è, mescolato alla terra, hanno l'obbligo di esaudirlo?

— Non so... ma che c'entra?

— Sì che c'entra. Io, dopo morto, voglio subito confondermi e impastarmi, così per dire, con la natura. Tu non sai quanto io ami la terra, gli alberi, i fiori, le nuvole... Ho una idea che mi ossessiona: il tempo che questo mio corpaccione impiegherà a dissolversi se fosse chiuso fra quattro assi. E' un pensiero terribile.

Povero e buon Cesari. Ansimava ed aveva gli occhi pieni di lacrime e la camera era già silenziosa come una tomba.

— Adesso, Cesari, cerca di dormire... io me ne vado, sono quasi le tre...

— Dormire? ma non senti il mio cuore?

— E allora leggi...

— Sì... leggerò, fumerò...

Fumava cinquanta e magari cento sigarette al giorno, ma più che fumarle le masticava a metà e poi le gettava. Prima di andarmene mi feci promettere che non avrebbe fatto una sciocchezza.

— E non prendere la coca.

— No. Mai più.

— E lascia la rivoltella dov'è.

— Ma se non posso neppure alzarmi! E poi, non ve n'è più bisogno.

La notte seguente tutto l'albergo era a soqquadro. Cesari, il buon Cesari era crollato dal suo seggiolone. Gli era scoppiato il cuore. Quel buon cuore di fanciullo e di artista.

Ernesto Quadrone

Una trovata del comico Moran

Mette all'asta a Hollywood una stretta di mano di Truman

Hollywood, mercoledì sera.

Agli abitanti di Hollywood è stata offerta ieri la possibilità di comperare per 5 dollari una stretta di mano del presidente Truman.

L'iniziativa è partita dal comico Jim Moran, il quale si propone di recarsi sabato a Key West e di stringere la mano al Presidente. Moran quindi immergerà la mano in una sostanza protettiva, per permettere agli acquirenti di stringere incontaminata la mano che ha toccato quella di Truman e farà ritorno in tutta fretta a Hollywood.

L'acquisto della stretta di mano costa 5 dollari; però per 10 dollari se ne potranno avere ben tre. La somma raccolta da Moran, al netto delle spese, verrà devoluta ad un istituto per tubercolotici.

La prima stretta di mano toccherà a chi avrà sottoscritto la somma maggiore.

ACHILLE D'ANGELO RACCONTA LA SUA VITA

L'uomo-grattacielo

Soggiogato con l'"influsso volontario„ il cuore della domatrice di leoni - Cauta liberazione da Flora, troppo dispotica e ambiziosa - La fortuna passa dalla finestra: il destino del mago a una piccola svolta attraverso sette metri di gambe

L'uomo-grattacielo, Achille D'Angelo, al tempo in cui «vendeva» la fortuna nelle vie di Genova. «Sotto le mie gambe — dice — è passata mezza Italia». Qui Umberto di Savoia mentre consegna dei fiori alla «mascotte» nazionale.

III

Era una nuova recluta del nostro circo e sin dalla prima volta che la vidi, nella gabbia dei leoni, il mio cuore prese fuoco come l'acciarino, a contatto dell'esca. Flora, la domatrice, era una bellezza nera e rosa, sui trent'anni e i sessantacinque chili. Impugnava lo scudiscio come uno scettro, lo faceva sibilare nell'aria con un nervosismo imperioso e la sua voce squillante soverchiava il ruggito delle fiere. Al momento in cui cacciava la testa bruna fra le fauci del leone Bruto, il mio cuore si fermava e non riprendeva a battere se non quando mi convincevo che, nemmeno per quella sera, il vecchio re del deserto si sarebbe nutrito con quelle soffici carni, inguainate nella maglia rosa.

Mi hai stregato

Nessun dubbio: ero innamorato sino al lobo delle orecchie. Ma Flora non sembrava far caso di me, anzi mi trattava malissimo, il che in breve mi ridusse alla disperazione. Pensavo a lei notte e giorno e non appena riuscii ad impadronirmi di una sua fotografia, mi concentrai su quell'immagine con una fissità maniaca: «Perchè non mi vuoi bene? — le chiedevo. — Amami o divento pazzo». Non divenni pazzo anche perchè il contegno di Flora, da un giorno all'altro, mutò sensibilmente. Parve accorgersi della mia adorazione e prima ne rise, poi cominciò a valersene per chiedermi dei piccoli servizi, che io disimpegnavo con le ali ai piedi. Una sera, infatti, mentre mi preparavo per lo spettacolo, vidi il suo sorriso riflesso nello specchio che mi stava di fronte. Era curva su di me e i suoi capelli neri mi sfioravano la guancia.

— Stupidone — fece — mi hai stregato —. E mi baciò furiosamente.

A questo punto mi si conceda una digressione: esiste l'influsso ipnotico in amore? Direi di sì. E non parlo dell'influsso incosciente che Romeo e Giulietta esercitano uno sull'altro, amandosi al primo sguardo; ma dell'influsso volontario che uno spirito può esercitare su un altro, imponendosi a lui, soggiogandolo e, alla lettera, possedendolo, come si diceva un tempo che il diavolo possedesse le sue vittime. Io, personalmente, non ho mai ricorso a questo sistema per controllava tutti i miei passi, m'imponeva o proibiva questo e quello, mi accarezzava e ingiuriava.

— Sei un bamboccio — diceva ed era come se alzasse la frusta — ma penserò io a farti diventare un uomo!

Ah, fu veramente un grande amore. Durò circa un anno, al termine del quale, con una simile domatrice, divenni un leone trasformato in scendiletto. In un primo tempo avevo considerato le donne esseri deboli e indifesi, da non percuotere nemmeno col classico fiore; in un secondo tempo, mi accorsi che questi esseri deboli, ma validamente armati di lacrime e grida, potevano incalzare l'uomo sino agli estremi trinceramenti, non lasciandogli, spesso, che due alternative: la resa a discrezione, o la fuga. Ma ogni volta che tentavo di sfuggirle, Flora moltiplicava blandizie e minacce: «Se te ne vai, mi ammazzo!» diceva. E più spesso: «Ti ammazzo!».

Nel 1939, Achille D'Angelo si recò a visitare i principini nella residenza napoletana. Nove anni dopo, diventato «mago», si recava a Ginevra per tentare, con una cura psichica, di restituire la vista alla loro madre.

farmi amare dalle donne (piuttosto, come si vedrà, mi sono giovato del sistema inverso); e per ciò che si riferisce al subitaneo cambiamento di Flora, non saprei dire quanta parte vi avesse la mia inconscia volontà e quanto un piccolo fatto avvenuto pochi giorni prima della famosa sera in cui mi rivelò, così inattesamente, il suo amore.

Il nostro circo doveva spostarsi da Roma a Grosseto e, siccome Flora non sopportava l'asmatico rullio dei nostri carrozzoni, le fu concesso di viaggiare in ferrovia. L'accompagnai alla stazione ed era già sul treno, quando ebbi la netta sensazione che dovesse capitare qualcosa.

— Scendi subito, Flora! — gridai — Non partire!

Come altre volte, la prescienza era entrata nella mia mente all'improvviso e guardando da quella finestra, aperta per un attimo, riuscivo a scorgere l'imminente futuro del lungo convoglio che mi stava dinanzi. Scongiurai Flora di partire col treno successivo; il mio aspetto era così sconvolto, che la donna scese a terra e, pur con l'aria di cedere al capriccio di un bimbo, mi seguì fuori stazione. Il fatto accadde esattamente come l'avevo previsto: dopo Civitavecchia il treno deragliò e due vagoni s'incastrarono l'uno nell'altro, provocando la morte d'una cinquantina di viaggiatori.

Fu dopo quest'incidente che Flora cominciò a vedermi sotto una luce nuova. Ero soltanto un oscuro clown che guadagnava quattro lire al giorno facendo capriole sulla pista, ma potevo anche diventare un filone d'oro.

— Non capisci — mi diceva spesso, quando eravamo soli — che hai la fortuna tra le mani? Piantala di fare il pagliaccio e metti su un «numero» sensazionale con me. Un impresario che ci lanci, lo troviamo a occhi chiusi.

Un amore dispotico

Non ho mai avuto la stoffa del tipico veggente o «illusionista» di varietà, che lavora per contratto in teatro ad ore stabilite, quando si sente bene e quando è indisposto; che si affida a parecchie cose, fra cui una grande prontezza e un acuto potere d'osservazione, per «pompare» dagli spettatori le informazioni del caso, fornendo risposte che siano applicabili al cinquanta per cento dei presenti («Si chiama Pietro, Paolo, Mario, Giovanni... media altezza, bruno, vestito di chiaro, abbastanza giovane... chiede della madre... dice di esser felice dove si trova... c'è qualcuno che riconosca questo spirito?»). Ma poichè Flora si rivelava ostinatissima nelle proprie idee e non ammetteva d'esser contrariata (e soprattutto perchè l'amavo) promisi tutto ciò che voleva. Da allora, non ebbi più pace.

Flora non era soltanto dispotica e ambiziosa, ma anche esclusiva e gelosissima. In attesa di monopolizzare il mio futuro, si accaparrava ogni attimo del presente,

Allora, mi decisi. Come un tempo avevo desiderato con tutte le forze che mi amasse, ora desideravo con la stessa forza di volontà che si allontanasse da me, lentamente e sicuramente. Mi concentrai su questo pensiero notte e giorno e l'operazione ebbe un effetto immediato. Flora cominciò a dar segni di stanchezza: non mi investiva più se ero in ritardo di mezz'ora e non perquisiva col solito accanimento le mie tasche. Giorno per giorno, le suggerivo la sua condotta ed essa, puntualmente, l'eseguiva. Arrivai persino a dettarle mentalmente la letterina di addio che mi fu recapitata una sera mentre preparavo, col cuore gonfio di speranza, la mia valigia. L'indomani avevo lasciato il circo, la città e il primo amore.

Mascotte-trampoliere

Negli anni che seguirono, cambiai spesso di città e di amore. Quello che invece non mutò, fu la miseria, compagna assidua delle mie peregrinazioni, benchè scrivessi a casa lettere di questo genere: «Carissima mamma, ora guadagno bene e presto ti manderò qualcosa...». Malgrado gli incitamenti di Flora, non mi dedicai all'occultismo, per quanto le mie facoltà cosiddette extranormali, si acuissero con l'andar del tempo. Facevo il comico, il ginnasta, il prestigiatore e, un certo giorno mi dedicai persino alle camomille (pubblico, ti chiedo perdono; Dio m'è testimone che ho fatto il possibile perchè non si sentisse troppo quanto stonavo!).

Finalmente, nel '34, il mio destino fece una piccola svolta: ebbi l'idea di montare un numero d'attrazione coi trampoli e l'impresario Blackmann lo lanciò. Di punto in bianco, divenni l'uomo-grattacielo e il mio nome volò attraverso le cronache. Ero veramente irresistibile; ogni sera mi presentavo al pubblico in frack e cilindro, con dei calzoni lunghi sette metri, che non mi impedivano di recitare brevi sketch, piroettare su me stesso e, financo, danzare. Tutto quello che cadeva di lassù, le battute più sciatte, i luoghi comuni più balordi, mandava regolarmente in visibilio gli spettatori. E la popolarità divenne successo quando me ne uscii all'aperto, in qualità di réclame ufficiale degli enti pubblici, per conto dei quali smerciavo i «biglietti della Fortuna» rappresentata dalla Lotteria di Tripoli o di Merano. Ormai ero la mascotte-trampoliere e anche «la fortuna bussa alla vostra finestra» perchè, insomma, erano le finestre dei primi piani a fornirmi il più gran numero di clienti.

Achille D'Angelo

(continua)

STAMANE AL PROCESSO LO VERSO

Le pressioni sulla suocera perchè ritirasse l'accusa

Il medico fece chiedere alla signora Albertini che dichiarasse di aver fatto lei stessa, di nascosto, le iniezioni mortali

Palermo, mercoledì sera.

L'udienza di stamane è cominciata con un'ora di ritardo, alle 10. Il pubblico, che aveva affollato l'aula un paio d'ore prima in attesa che proseguisse l'interrogatorio della madre della vittima ha tutto il tempo per ammirare questa sede della Corte, che ricorda un'epoca di splendori, ed il magnifico soffitto in alto, coi fastosi sanpietrini dove sono riprodotte scene idilliache.

La signora Albertini racconta poi che venne assillata da ogni lato perchè ritirasse la costituzione di parte civile. Si recava l'amore delle sue bambine; ma la signora rispose che a quelle bambine il padre non pensò, quando le privò della madre, «che era un angelo».

Il genero le mandò anzi una persona a consigliarla perchè dicesse che era stata lei stessa a fare le iniezioni, di nascosto e a fin di bene; tutto ciò per esonerare da ogni responsabilità il padre delle dette bambine. La proposta le fu fatta a mezzo di una signorina che sarà probabilmente citata come teste.

Dopo la morte della figlia, la signora si rivolse per consiglio a un degno sacerdote, esponendogli i suoi gravi sospetti sul genero, e il sacerdote la consigliò di rivolgersi al magistrato. Anche il prete verrà quindi citato come teste.

La signora aggiunse che le raccontarono come una giovane con i capelli corti si era recata parecchie volte a trovare il genero nel suo gabinetto medico mentre la moglie era [illegible]. La teste suppone che si trattasse della Saitta, la quale da poco era uscita dal convento.

Il presidente procede quindi alla lettura degli interrogatori di istruttoria della stessa teste: è una dolente lunga storia di cinismi, di ripicchi, di prepotenze, di scenate che rivelano l'astio mortale che il Lo Verso nutriva, oltre che verso la disgraziata moglie, anche verso i suoi parenti, i quali pure l'avevano tanto aiutato nei primi tempi del matrimonio.

Anche stamane, come già ieri, la signora Albertini appare nell'aula alta e robusta, avvolta nel velo nero che dal capello le ricade sulle spalle.

Quanto incerto, confuso, reticente è apparso l'imputato, altrettanto decisa, chiara, esplicita si è dimostrata la implacabile accusatrice, la madre della vittima. E' questa non più giovane signora un altro protagonista di questo dramma che rivive in questo processo ed è anche lei, come gli altri, vestita di nero, con guanti neri. E' una protagonista di primo piano per la influenza che ha avuto nella vita coniugale del Lo Verso e della figliola, la sua figlia di primo letto Sofia.

Sconvolta dalla commozione ella rievoca le fasi del suo dramma e il breve, ma dolorosissimo calvario della figliola. La deposizione della madre della vittima per la stessa complessità dei fatti e degli episodi frammentari che si allacciano al doloroso ricordo, non può seguire la linea regolare di una esposizione ragionata. Quando il cuore di una madre è sopraffatto dal dolore e sconvolto dalla commozione, il racconto non può non essere spezzato. Eppure, da questa apparente frammentarietà, la sintesi ha un suo valore non trascurabile perchè, anche al disopra dei sentimenti che dominano l'animo, egli intuisce gli elementi della causa e il quadro generale clinico e diagnostico, aggiungono e impongono cause ed effetti che adombrano o illuminano gli aspetti più gravi e salienti del dramma nel suo nascere e nel suo precipitare verso il tragico epilogo.

La signora Albertini impiega per la sua narrazione, senza un attimo di sospensione, ben due ore e per tanto tempo lascerà trepidanti i cuori degli ascoltatori.

IN MARGINE

IL DENTE AVVELENATO

A proposito di «amicizie», Truman ha il dente avvelenato. Che Dewey, la stampa e la radio lo dessero per spacciato passi, ma che molti suoi amici, membri del suo Gabinetto, non puntassero su di lui neppure un soldo, questo è troppo. Truman ha espresso agli intimi questo suo rammarico e gli intimi, come al solito, lo hanno riferito a loro volta ai loro intimi. E' nata così la voce della «epurazione trumaniana» ed i nomi che si fanno quali amici di poca fede sono quelli di Marshall, Forrestall segretario per la difesa, Krug segretario per gli interni, Sawjer segretario del commercio, Lovett sottosegretario agli esteri ed altri meno in alto. Il «tradimento», però, se così si può chiamare, non è dovuto a ragioni personali, ma squisitamente politiche. Di fatto, fra la Casa Bianca ed il Gabinetto si era venuta creando in questi ultimi tempi una profonda frattura. Truman da una parte riteneva non forse ancora conclusa la «fase della tattica» in campo internazionale. Dall'altra invece gli «amici» del Gabinetto avrebbero voluto passare senz'altro alla «fase strategica». Ha avuto ragione Truman.

DE GAULLE

De Gaulle cuoce a fuoco lento la Francia. Di elezione in elezione il generale guadagna posizioni e gli altri ne perdono. La tecnica che egli segue ha un'indiscutibile efficacia: persuadere i francesi, senza di fatto fare nulla, che se De Gaulle fosse al potere farebbe cose strabilianti. E' una tecnica psicologica più che politica, e la psicologia ha più suggestione per i francesi che non la politica.

I SEGRETI DI PULCINELLA

Si è sempre detto che le democrazie hanno lo svantaggio sulle dittature di lavorare allo scoperto. I «segreti» delle democrazie sono come quelli di Pulcinella. Nel giro di 24 ore tutti li risanno. Si riuniscono un maresciallo e tre generali — nel caso specifico Montgomery, Clay, Robertson e Koenig — e dopo qualche ora tutto il mondo sa che il quartier generale tattico degli occidentali sarà a Fontainebleau e quello strategico a Londra. Il mondo sa anche che nel Lussemburgo verrà costituita una base militare terrestre «avanzata». Le democrazie, però, dopo tante esperienze, hanno imparato a servirsi dei «segreti rivelati» e rimontano così lo svantaggio. Nell'ultima guerra lo si è visto: i tedeschi erano meno informati sulle decisioni degli alleati di quanto questi non lo fossero sulle decisioni tedesche.

Jader

Ispirazioni della Moda

La linea Impero

Tra le infinite ispirazioni che hanno guidato la moda di questa stagione, una è ritornata alla ribalta, dopo una breve e sfortunata apparizione circa dieci anni fa. E' la linea «impero», che era sorta nei primi anni del secolo XIX, ispirandosi al costume antico romano e greco. Le caratteristiche di questo stile sono: vita molto alta, linea affusolata sul davanti e slanciata verso la schiena, in contrasto assoluto con le ampiezze e le esagerazioni del Settecento e del medio Ottocento. I quadri di Gérard, Isabey, Ingres, i disegni di Carle e di Horace Vernet possono suggerire ai creatori dei nuovi modelli, deliziosi particolari di linee e scollature con trasparenze audaci.

Anche i ricami hanno un carattere preciso in quest'epoca: perle a goccia riunite a forma di foglia, palmette che disegnano bordi massicci in fondo alle gonne od attorno alle scollature.

I tessuti più indicati per rievocare quest'epoca sono i satin, i rasi pesanti dai colori indefiniti e tenui, le mussole diafane, i laminati, i velluti.

Per i mantelli ed i tailleurs dobbiamo cercare riferimenti fra i costumi maschili e militari, e così avremo magnifiche redingotes in drap con motivi di passamaneria e pieghe abbondanti nella schiena.

L'acconciatura pure ha seguito in qualche modo questa linea. Acconciatura «à l'Aiglon» è stata battezzata: testa piccola con motivi di ricci ondulazioni e riccioli morbidi portati in avanti verso il viso. Acconciatura questa che si adatta alla piccola cloches calzanti fino la minuscola ala.

Moda assai difficile, perchè difficile da portare, audace nella linea ed esigente nella raffinatezza dei particolari: sarà questa volta più successo?

(Testo e disegno di MABEL)

TORINO - Anno II - N. 259
v. Roma - Gall. di La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
10-11 Novembre 1948
L. 15 (spedis. in abb. postale)

Una invenzione che i tedeschi non fecero in tempo a realizzare

Lo "snorkel„ terrore delle flotte

WASHINGTON. — Ieri il contrammiraglio James ha rivelato che durante manovre navali nell'Atlantico otto sommergibili forniti di «Snorkel» hanno «affondato» centinaia di unità di superficie. Egli ha precisato che 200 sommergibili dotati del dispositivo in questione sarebbero in grado di affondare l'intera flotta mercantile americana. James ha aggiunto che secondo i servizi d'informazione americani l'U.R.S.S. disporrebbe attualmente di 250-350 dispositivi «Snorkel» mentre si procede alla fabbricazione di altri sotto la direzione di specialisti tedeschi.

Il sommergibile sopra illustrato è sovietico e dotato di dispositivo «Snorkel». Si tratta di un apparecchio per il condizionamento dell'aria, progettato dai tedeschi verso la fine della guerra col nome di «Schnörkel», ma che non fecero in tempo a realizzare. L'invenzione è caduta in mano degli alleati che la sfruttarono per proprio conto. Quando si trova immerso a quota di periscopio, il sommergibile può continuamente espellere l'aria viziata e immettere nello scafo aria fresca. L'importanza dell'invenzione è evidente quando si pensi che il sommergibile può rimanere a lungo in immersione (naturalmente lo «Snorkel» deve emergere dalla superficie del mare), mentre gli altri sottomarini possono rimanere immersi al massimo due giorni, dopo di che le batterie per la navigazione devono essere ricaricate alla superficie. Anche gli inglesi, come gli americani e i russi, hanno realizzato tale dispositivo. Infatti l'anno scorso il sommergibile «Alliance» è rimasto immerso parecchie settimane lungo le coste dell'Africa grazie a un uguale apparato. Il dispositivo, rifornendo di aria fresca gli ambienti del sommergibile, rende anche meno pesante la vita dell'equipaggio che si può anche permettere il lusso di fumare con molti metri d'acqua sopra la testa, una gioia vietata finora ai sommergibilisti. Il sommergibile sovietico da noi illustrato ha una velocità di circa 20 chilometri l'ora e una autonomia che pare possa raggiungere i 25 mila chilometri.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

La Juventus verso Nizza

Bongiorni esordirà domani con la maglia granata a Bruxelles?

Per sapere se questi viaggi di metà settimana saranno stati utili o dannosi alle squadre torinesi bisognerà attendere i risultati: non solo quelli di domani, dopo le due partite di Nizza e di Bruxelles, ma, soprattutto quelli di domenica prossima e forse anche del successivo turno di campionato. Contro la facile osservazione che una nuova serie di tre partite in otto giorni può stancare i giocatori, sta la speranza condivisa da molti che un franco successo all'estero potrebbe rinfrancare il morale dei granata e ancor più dei bianconeri. Tra tanti loro problemi da risolvere, anche quello psicologico ha il suo valore.

La partenza dei bianconeri è avvenuta pertanto stamane in un'atmosfera serena. Boniperti e Muccinelli si ripromettevano di ripetere a Nizza le finezze di gioco e i goals che tanti applausi fruttarono loro lo scorso anno e anche gli altri giocatori, Parola i bianconeri che più avrebbero desiderato un po' di riposo, si sono «rassegnati» facilmente alla bella trasferta chè, se il tempo continuerà ad essere così favorevole, avrà pure grandi vantaggi turistici. Tutti i giocatori annunciati ieri hanno preso il via alle 8 sul Conte Rosso, che rientrerà nella giornata di venerdì.

Del Torino, giunto ormai a Bruxelles, si apprende che nella sosta a Parigi i suoi dirigenti hanno perfezionato col Racing le trattative per il definitivo acquisto del nuovo centrattacco.

Queste probabilmente erano già state portate alla fase finale dallo stesso Bongiorni il quale, partendo lunedì sera da Torino, aveva preceduto la comitiva granata a Parigi. Qui l'italo-francese si è unito ai nuovi compagni (coi quali da tempo desiderava giocare), ed è molto probabile che domani egli faccia il suo esordio con la maglia dei campioni.

Bongiorni, il contrattacco di cui si annuncia la conclusione delle trattative col Torino, è un giocatore che non teme il contatto con l'uomo.

Dopo i 19 records di Monza

I "motori tascabili„ e il loro segreto

La tendenza italiana alle piccole cilindrate per moto si afferma perfino nel regno dei macchinoni, in America - Risultati eccezionali

La notizia che una notamotoleggerissima italiana ha migliorato giorni or sono all'autodromo di Monza una serie di primati mondiali di velocità, ha riempito di meraviglia tutti gli affezionati ai motori-tascabili, che vanno assumendo sempre più larga diffusione. Tanto il modesto e utilissimo micromotore applicato alla bicicletta, quanto gli «scooters» e la più completa e ortodossa — ma sempre economica — motoleggera propriamente detta stanno diventando le «auto del meno abbienti» e con la loro comune origine vantano anche in comune i loro tifosi.

I records della «Cucciolo» a Monza costituiscono appunto una dimostrazione positiva e non effimera delle prodigiose virtù e possibilità del piccolo motore, concepito per una duplice insopprimibile esigenza: di far circolare, di far lavorare, produrre — e anche di concedere ai possessori uno svago alla portata delle borse più modeste.

La «motociclettina» che ha battuto a Monza 19 primati, andando per 1000 Km. alla media di 75 all'ora

Anche l'altro dopoguerra aveva determinato un analogo fenomeno, peraltro rapidamente esauritosi: allora la tecnica del motore «a ciclo di Otto», ancora relativamente giovane, non poteva consentire le possibilità e i risultati attuali. Oggi da certi segni si può invece concludere che l'avvento del micromotore — «micro», cioè piccolo, per quanto riguarda peso, cilindrata e consumo, ma non certo per quello che concerne le prestazioni — non ha davvero un carattere superficiale o transitorio, ma si prospetta anzi come un ormai consacrato fenomeno di proporzioni mondiali. Nello stesso regno dei macchinoni, nella ricchissima America non si disdegna oggi di integrare le gigantesche possibilità di circolazione con il modesto veicolo a due ruote azionato dal motorino che va con mezzo bicchiere di benzina e che è di pretta ispirazione europea, anzi italiana.

Soltanto l'estrema evoluzione del motore endotermico ha consentito questi risultati. Tecnologia, metallurgia, meccanica applicata, teoria della combustione, sono altrettante conquiste che convergono nello studio e nella realizzazione del moderno micromotore. Qualche chilo di metalli e pochi centimetri cubi di cilindrata si traducono così in consumi irrisori, in velocità più che rispettabili, la possibilità di superare lunghe distanze e duri dislivelli senza inconvenienti. E' lecito gridare al miracolo per chi sa ancora vedere nelle pacifiche conquiste dello spirito un mezzo di bene e di felicità non solo materiale.

Per tornare ai 19 primati mondiali della piccola «bicimotore» italiana di 65 cmc. (per l'occasione maggiorata a 72, i tentativi di record rientrando nella classe 75 cmc.) e al loro grande significato, basti pensare che essi si sono protratti fino a quello delle 12 ore e dei 1000 km., mentre tutti i precedenti primati intermedi sono regolarmente e clamorosamente crollati.

In rapida sintesi senza fare l'elenco completo che meno interesserebbe i profani ecco i principali records abbassati:

100 Km.	(media 80,641)
150 Km.	(» 85,894)
500 Km.	(» 76,896)
1000 Km.	(» 75,761)
1 ora	(» 85,916)
6 ore	(» 76,778)
10 ore	(» 77,594)
12 ore	(» 75,168)

In queste prestazioni e in quelle, sia pure meno clamorose, ma pure interessanti, degli altri micromotori, rimane la spiegazione delle centinaia di migliaia di motorini che trascinano giornalmente i piccoli veicoli per le strade del mondo. E c'è da domandarsi: dove arriveremo in avvenire con un bicchiere di benzina?

f. b.

250 sciatori inglesi arrivano a Sestriere... senza sci

Sestriere, la città delle 74 piste, è stata la prima a diramare il suo calendario invernale. In questo mese non è fuor di luogo parlare degli sport della neve, e bene ha fatto il tradizionale Sci Club, tanto più che parecchi sciatori hanno già tirato fuori dal ripostigli, attrezzi, sciolina e maglioni e sono andati sui 2500-3000 metri a cercare le bianche palestre della loro valete. La neve cadrà presto anche in località più accessibili e la massa degli appassionati l'attende con impazienza.

L'ostacolo primo della ripresa totale dello sci nel dopoguerra — i prezzi — è rimasto stazionario o meglio ancora ha tendenza a diminuire in parecchie voci.

Il costo dei viaggi, ad esempio, non è variato, ma la compagine è assai migliorata. L'organizzazione dei modelli. Volgono poi declinamente al nuovo i prezzi degli sci (punte sulle 16 mila per tipi di lusso minimi sulle 4-5 mila, attacchi e laminature compresi, per quelli più comuni).

La situazione italiana, in proposito, è talmente buona che 250 studenti di Oxford e Cambridge verranno a sciare al Sestriere, dal 4 al 24 dicembre, attrezzati di tutto punto, dal calzoni a fuso, allo smoking, ma dimenticando solamente... gli sci. Una ditta torinese che fabbrica pure racchette da tennis si è impegnata a calzare i nordici sciatori con pregevoli legni, di modo che essi non avranno più da far altro che da imparare a correre per i pendii, a cadere e magari anche a gareggiare. Scherzi a parte la venuta degli studenti inglesi nel segno del parallelo, dagli anni antecedenti alla guerra ad oggi si è sempre rinnovata, salvo la parentesi bellica, con lusinghieri e crescenti successi ed anche nell'inizio della stagione 1948-'49 sarà una delle più simpatiche tradizioni del Sestriere. Altrettanto tradizionale è la gara tra studenti sciatori britannici e italiani. Appunto il 23 dicembre gli universitari d'oltre Manica svolgeranno le loro prove conclusive misurandosi con gli atleti delle «S. U. 18».

Per tutto il resto della stagione sono previste al Sestriere gare di sci da disputarsi quasi ogni settimana o giorno festivo. Tra l'altro avremo la Coppa Fraiteve, di slalom gigante, il 31 dicembre, la «Coppa Braffino», di discesa e slalom, il 6 e 7 gennaio.

La prova più famosa del Sestriere è però la Tre Funivie, competizione di gran rinomanza anche all'estero, che reca nel suo albo d'oro i nomi di «campioni» quali Pertsch, Marcellin, Colò, ed altri. Essa è stata opportunamente anticipata al 4-5-6 febbraio. Si avrà così la sicurezza di avere la neve in condizioni perfette e soprattutto la presenza degli assi italiani, francesi, svizzeri e forse anche austriaci e svedesi.

La «caccia alla volpe» del 9, la «Coppa degli Alberghi» del 16 e le gare del 23 e del 27 completeranno le manifestazioni di febbraio.

Marzo inizierà con la «Coppa Giovanni Agnelli» (competizione automobilistica dei dislivelli) e avrà il suo culmine il 20 con la «Coppa Fraiteve», altra «classica» di slalom, per concludersi il 26 con la gara degli allievi della locale scuola nazionale.

Come ogni anno, è appunto a questi giovani che saranno concesse molte cure. Dai famosi ragazzi del Sestriere (che in campo invernale possono far concorrenza ai non meno famosi ragazzi del Torino) vennero fuori i Marcellin, i Guyot, i Griot, gli Armand e tanti altri azzurri. La scuola dei giovani discesisti, diretta da Francesco Pasci, funzionerà anche nell'imminente stagione accanto a quella per i turisti.

p. b.

Per chi gioca al Totocalcio

1-X ATALANTA (punti 6) - TRIESTINA (punti 7). Su 10 punti in palio nelle gare in trasferta i triestini ne hanno incamerato uno solo. Potrebbe essere la volta buona per gli atalantini.

X-2 BOLOGNA (punti 9) - TORINO (punti 14): Lo scorso anno i granata sono stati sconfitti a Bologna, ma questa volta i rossoblù non sono in periodo buono, tanto che hanno già perso quattro punti in casa.

1 - GENOVA (punti 10) - LAZIO (punti 4): Non dovrebbero sfuggire i due punti ai genoani, se si pensa che gli azzurri laziali non hanno ancora vinto.

1 - JUVENTUS (punti 8) - MODENA (punti 5): Potranno i bianconeri rompere la serie nera? Lo scorso anno i gialli hanno vinto allo stadio (1-0). Se non adotteranno ... maniera fortunata contro ... non dovrebbero però ripetere lo scherzo contro una Juventus che ha bisogno di punti.

X - LIVORNO (punti 4) - PADOVA (punti 11): Il Padova in trasferta ha già vinto due volte mentre il Livorno non ha ancora vinto né in casa né fuori.

1-X LUCCHESE (p. 14) - FIORENTINA (p. 11): Partita di campanile con difficile pronostico. Lucchesi e Fiorentini hanno fino a questo momento segnato un egual numero di goals (16), ma oltre al fattore campo anche la più forte difesa dei rossoneri — 8 reti contro 14 — fa pendere la bilancia per loro.

1 - MILAN (punti 11) - NOVARA (punti 9): Le assenze di Buriol e di Toppan, infortunati, aumentano le probabilità del Novara, ma nel complesso i milanisti sono i favoriti.

1 - PALERMO (punti 13) - BARI (punti 5): In casa i palermitani hanno vinto tre volte e perso una sola (dalla Lucchese) e per di più il Bari è modesto (4 reti attive 20 passive).

X-2 PRO PATRIA (p. 6) - INTER (punti 14): I tremolieri della serie A (26 goals) dovranno rinunciare alle prestazioni di uno dei loro migliori esponenti, Nyers, però la Pro Patria ha già perso tre su quattro partite in casa.

1 - ROMA (punti 12) - SAMPDORIA (p. 10): La Roma è in serie favorevole (4... punto in classifica, 19 reti all'attivo e 12 al passivo) mentre la Samp in campo esterno ha avuto più guai che vantaggi (1 vittoria e 4 sconfitte).

1-X LECCE (punti 10) - LEGNANO (punti 9): I padroni di casa sono favoriti; ma non si dimentichi che domenica scorsa gli ospiti hanno seccamente battuto il capolista Vicenza.

1-X ALESSANDRIA (p. 7) - PRO SESTO (p. 7): Gli alessandrini non hanno ancora vinto ad Alessandria, però anche gli ospiti non hanno ancora vinto in trasferta. Sarà la volta buona per i grigi?

Partite di riserva

1 - NAPOLI (p. 10) - REGGIANA (punti 8).
X - PARMA (p. 6) - PISA (p. 6).

Chi sono i boemi dell'aereo scomparso

Londra, mercoledì sera.

Mentre sono continuate ansiose le ricerche dell'apparecchio francese scomparso durante il volo Parigi-Londra, si sono appresi i nomi dei sei hockeysti cecoslovacchi, che si trovavano a bordo dell'aereo.

Cinque di loro avevano difeso i colori boemi alle Olimpiadi di Saint Moritz, mentre il sesto, il trentaquattrenne Ladislao Trojak, aveva fatto parte della nazionale ceca alle Olimpiadi di Garmisch.

Oltre a quest'ultimo viaggiavano sul bimotore così stranamente scomparso, il portiere Zdenek Jarkovsky, il terzino Vilen Stovik, l'ala destra Karel Stibor, il terzino Miloslav Pokorny e l'ala sinistra Zdenek Svarc.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.